

e di tutto ciò che riguarda a questa loro incumbenza; dovranno i sudetti Prelato, e Deputati farne partecipe la Congregazione ordinaria per darli poi l'opportuna esecuzione. Sia a carico della Coscienza del Prelato, Deputati, e Congregazione ordinaria, che tutti li detti quattordici Sacerdoti siano di buona condizione, e fama, di costumi illibati, e di vita esemplare, che la maggior parte de' medemi abbia l'abilità di confessare, e sappia il canto fermo, e che la metà d'essi in circa siano atti a sermoneggiare per soddisfare all'istituto di fare i soliti sermoni in occasione dell'Oratorii, e da tutt'i sudetti la Congregazione ordinaria elegga, e determini quelli, che dovranno amministrare li Sacramenti della Confessione, e Comunione. Preceda all'ammissione di tali Sacerdoti l'Editto d'affiggerli alla Porta della Chiesa, e Casa sudette, acciò quei, che aspireranno d'essere ammessi possino significare i loro nomi, e qualità per prenderne esatta informazione, affinché la Congregazione ordinaria possa ammettere quelli, che stimerà più degni, e più atti al loro Ministero. Saranno i medesimi Sacerdoti obbligati di visitare onninamente le Prigioni in ciascheduna Settimana per sentire le Confessioni de i Carcerati, ed esercitarli nell'opere di pietà, che stimeranno opportune, secondo il ripartimento da farsi dal Prelato, e Deputati. Effendoli altre volte molto desiderato, che li sudetti Sacerdoti vivessero in comunione, non solo rispetto all'abitazione, ma anche quanto al vitto; ed essendoli per il passato incontrata difficoltà di mettere ciò in pratica, s'efforta la Congregazione ordinaria di procurare a suo tempo, se li parerà praticabile, che tutti li Sacerdoti, che si ritengono, e riurranno per servizio della Chiesa nella Casa contigua convivino all'istessa Tavola, e con il medesimo trattamento a spese dell'Archiconfraternita, con diminuire la mercede, o provisione altre volte solita darfeli nella quantità, che si arbitrerà dalla detta Congregazione ordinaria. Non possano li Sacerdoti durante il loro servizio, come sopra, intervenire come Deputati nelle Congregazioni dall'Archiconfraternita.

Regole da osservarsi fra li Sacerdoti circa il Culto Divino, e loro coabitazione.

C A P. VIII.

Acciò le cose premesse nel Capitolo antecedente, ed altre, che devono osservarsi per il Buon Governo della Chiesa, e Sacerdoti, siano puntualmente adempite, si rinnovano le seguenti Ordinanze.

Primo. Ciaschedun Sacerdote, cioè uno di loro sia Ebdomadario col peso comunemente competente a gl'Ebdomadarii, il quale essendo chiamato a seppellire i morti, sia obbligato andarvi, e si cominci dal più antico.

Secondo. Quando si celebra la Messa solennemente gl'ultimi due Sacerdoti ricevuti in Casa, cantino l'Epistola, e l'Evangelio, come si è praticato sin'ora.

Terzo. In ciascheduna settimana uno de' predetti Sacerdoti sia Cantore, e si cominci dal più antico eccettuato il Sagrestano ma ne' giorni delle solennità siano due Cantori, cioè l'Ebdomadario presente, e quello, che segue nella

settimana futura, purchè siano habili, e quando è solo non s'intrometta alcun'altro ad intonare, se l'istesso Ebdomadario potrà da se stesso far bene quest'Uffizio.

Quarto. Nessuno di detti Sacerdoti, sotto pena di privazione dell'Offizio, ardisca in altra Chiesa, che in quella di S. Girolamo sentire le Confessioni nè amministrare altri Sacramenti, eccetto in caso di necessità, senza special licenza de Deputati sopra la Chiesa. Lasciandosi però la facoltà di confessare in Casa gli ammalati.

Quinto. Nessuno di detti Sacerdoti possa sentire le confessioni delle Donne altrove, che nelle Confessionarii posti nelle navi di detta Chiesa.

Sesto. Tutti i Sacerdoti, e Chierici obbediscano al Sagrestano in tutto ciò, che riguarda la celebratione degl'Offizj Divini, ed il servizio della Chiesa.

Settimo. L'elemosine per le Messe si notino in un libro: nè si appropriino per se, o si distribuiscano ad altri da chiunque Sacerdote, Chierico, o altri, che sia al servizio della Chiesa; ma si dispensino per la celebratione di tante Messe secondo quello ordineranno il Prelato, e Deputati della Chiesa.

Ottavo. Nella Chiesa, si facciano tutte le cose con ordine, particolarmente nella celebratione delle Messe, le quali i Sacerdoti, o Cappellani non dovranno celebrare nel medesimo tempo, ma una dopo l'altra.

Nono. I Sacerdoti, per il tempo, nel quale devono servire al Choro non sentano le Confessioni nel Choro, ne vicino all'Altare.

Undecimo. Nissuno ardisca d'amministrare nella Chiesa di S. Girolamo il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, se non sia il Sacerdote di Casa, o altrimenti approvato, o con licenza de' Superiori dell'Archiconfraternita.

Duodecimo. Stiano avvertiti i Sacerdoti di non cominciare a cantare in Choro l'Introito della Messa solenne, prima che quello che deve celebrare non sia totalmente apparato, ed arrivato all'Altare.

Decimoterzo. Avvertano similmente di non mormorare, susurrare dell'azioni altrui, e particolarmente in Choro, ed in Sagrestia in tempo d'Inverno al focone, ma siano modesti, sottoponendosi scambievolmente.

Decimoquarto. I Sacerdoti in Choro, si levino in piedi o sedano nel medemo tempo, e ciascheduno nel cantare soddisfaci alle parti sue.

Decimoquinto. L'Ebdomadario nell'intonare non alzi tanto la voce, che gli altri non possano seguirlo, ma tutti con una voce simile, e co' cuore lodino il Signore Iddio riverentemente.

Decimosesto. Procurino li Sacerdoti il comodo de' Fedeli, che concorrono alla Chiesa più tosto, che il proprio, circa l'ora di celebrare la Messa, e perciò nissuno la celebri, se non sarà chiamato dal Sagrestano, e nel tempo, che si deve cantare la Messa solenne, nissuno celebri all'Altare Maggiore. I medesimi Sacerdoti lascino benignamente celebrare i Preti forastieri, ed essi fra tanto aspettino, ad effetto, che non eschino a celebrare nel medesimo tempo più di quello, che bisogna.

Decimosettimo. I Sacerdoti quando servono nel Choro portino la Cotta, e similmente, quan-

quando sentono le Confessioni, particolarmente ne' giorni festivi, e così anche il Sagrestano.

Decimottavo. Avvertano ancora i Sacerdoti di non introdurre alcuno ad abitare nella Casa di S. Girolamo, senza licenza speciale delli PP. Deputati.

Decimonono. Nessun Sacerdote esca di notte, se non in caso di necessità urgente, ed in caso sia chiamato dall'Infermi.

Vigesimo. Quello, il quale deve celebrare la prima Messa si levi opportunamente per non differirla oltre il tempo prescritto, e ad effetto, che nel medesimo tempo i Chierici preparino tutte le cose, e suonino le Campane conforme sarà ordinato dal Sagrestano, al quale quelli sotto la debita correzione debbano puntualmente ubbidire.

Vigesimo primo. I Ragazzi in nessun modo dormano nel Chiofiro, e benchè siano quelli, a quali i Sacerdoti insegnano, nè li medesimi fra giorno giuochino, acciò ogni strepito sia tenuto lontano dalla Casa di essi Sacerdoti: ma i Chierici, quali habitano nel Chiofiro adempiano diligentemente il loro Offizio, nè mai ardiscano uscir di notte, e quando si suona al di fuori accorreranno puntualmente.

Vigesimo secondo. Il Sagrestano non permetta, che alcuno sia seppellito nella Chiesa di S. Girolamo, se non con espressa licenza delli sudetti Deputati per la Chiesa, che saranno *pro tempore*.

Vigesimo terzo. Il medesimo Sagrestano quando proporrà, che sia ammesso alcun Chierico per il servizio della Chiesa, lo presenti a detti Deputati, quali se doppo la diligente informazione presa della vita, e costumi, troveranno, che abbia le qualità necessarie l'ammetteranno assieme con gl'altri.

Vigesimo quarto. Il Sagrestano sia il primo a venire in Chiesa, e l'ultimo a partire, ad effetto, che possa opportunamente disporre in che tempo debbansi celebrare le Messe.

Vigesimo quinto. Il medesimo noti, o punti tutti quei Sacerdoti, che non si troveranno in Choro al tempo debito, e non interverranno al principio degl'Offizj Divini, e doppo qualche tolleranza gli avvifi, e non correggendosi, ne dia parte a Deputati, acciò a loro arbitrio provvedano.

Vigesimo sesto. Se il Sagrestano perderà qualche cosa appartenente alla Sagrestia, dovrà render del suo l'equivalente alla Chiesa, dovendo anche nel suo Ingresso fare l'Inventario di tutte le Suppellettili, ed altro, e di quello renderne buono, e fedel conto nel fine del suo Offizio, ed intanto ogn'Anno dovranno i Deputati riconoscere lo stato delle medesime Suppellettili.

Vigesimo settimo. La prima Messa, si celebri sempre al levar del Sole.

Vigesimo ottavo. Il Sagrestano, e Sotto-Sagrestano osservino diligentemente la Chiesa, e la Casa, e procurino conservare coperte, e pulite l'Acque Sante, ed essendo necessario alcun refarcimento, ne avvifino i Deputati della Chiesa.

Vigesimo nono. L'Offizio del Sotto-Sagrestano sia ferrare la Porta del Chiofiro con Chiave ciascheduna sera a due ore di notte d'Inverno, e ad una l'estate, e consegnare la Chiave al Sagrestano, che dovrà ritenerla onninamente appresso di se, l'aprire della medesima porta nell'

Aurora, nè sia permesso ad alcuno di avere la chiave di Porta; sia parimente obbligato il Sotto-Sagrestano di suonare ogni giorno la Campana dell'Ave Maria all'ore solite la mattina, la sera, ed al mezzo giorno.

Trenta. Avverta inoltre il Sagrestano, e chiunque lo serve di non prestare cosa alcuna fuor di Casa, ancorchè fosse per breve tempo, senza licenza de' Deputati, e facendo altrimenti sia severamente punito ad arbitrio del Prelato, e Deputati sopra la Chiesa.

Trentuno. Il Sagrestano prepari al Prefetto del Choro il Salterio, Antifonario, Graduale, ed altri Libri in Coro, e prima di entrare nel medesimo Coro abbi preparato, e notato tutto ciò, che deve cantare, avendo antecedentemente letto il Breviario, Messale, e l'ordine dell'Offizio Divino.

Trentadue. Prepari il medemo la mattina a buon'ora le vesti, e cose sagre, ed a suo tempo l'altre cose necessarie per celebrare solennemente i Divini Offizj, e le Messe.

Trentatre. Procuri anche, che la Chiesa, e l'Altare siano espurgati dalla polvere, ed altre immondezze, e si tengano puliti, come anche, che li Corporali, e la palla siano netti, e che le Cotte, Tovaglie, Amitti, e Camisci siano lavati spesso. Benedica, e riponga ne' suoi vasi l'Acqua benedetta la mattina di ciascheduna Domenica, con procurare ancora, che non manchino l'Offie, e Particole da consagrarsi per comunicare i Fedeli: il vino ottimo per la Messa, ed i carboni per la Sagrestia, e l'incensiere a' tempi dovuti.

Trentaquattro. Il medemo ne' giorni di Sabato, ed in qualsivoglia vigilia di qualche solennità sia diligente in Chiesa con i suoi Chierici per polire, e adornare opportunamente la medesima, e suoi Altari, e sollecitamente preveda, e provveda tutte le cose.

Trentacinque. Si ritenga in Sagrestia una Tabella distinta di tutte le Messe, Anniverfarii, ed altri pesi, che devono adempirsi dall'Archiconfraternita nella Chiesa.

Trentasei. Dovrà similmente tenerli in Sagrestia un'altra Tabella, o foglio stampato, o manoscritto di tutto il tenore del presente Capitolo VIII.

De sussidj Dotali per le povere Zitelle.

C A P. IX.

La Sesta opera di Carità riguarda l'elemosina o sussidj Dotali, che si danno alle povere Zitelle, acciò possino più facilmente maritarsi, circa i quali si dovrà procurare con diligenza di eseguire le volontà de' Benefattori, o pii Testatori, dovendosi a tal'effetto tener conto, e scrittura distinta di tutte le medeme disposizioni, come anche di farfene una Tabella da ritenerli nel luogo da assegnarfeli nella Casa di S. Girolamo, con notare in ambedue tutto ciò, che occorrerà, tanto circa le distribuzioni, o sussidj Dotali sin'ora lasciati, quanto in ordine ad altri, che *pro tempore* si lasciaranno. Le Zitelle per esser abili alli sussidj Dotali dovranno essere due volte visitate dalli due Visitatori. La distribuzione de' sussidj Dotali, sarà in avvenire fatta per turno fra tutti li Rioni di Roma nel modo, che si è fin'ora praticato. Le Cedole dell'i sussidj Dotali,

ne generale il Segretario esporrà tutto quello, che nell'intero anno precedente sarà stato fatto tanto dalle Congregazioni generali, che particolari, ed ordinarie. Dopo il Computista della Carità riferirà lo stato dell'Entrata, ed Uscita dall'Archiconfraternita, successivamente il Procuratore de' Poveri Carcerati, riferirà il numero e spedizione de' Carcerati in tutte le Prigioni di Roma, ed il Procuratore delle Vedove, e Pupilli farà la relazione di tutto ciò, che riguarda il suo Ministero. In ciascheduna di dette due ed altre Congregazioni generali, si farà l'Ammiffione di quelli, che desiderarono essere ascritti all'Archiconfraternita, e di quelli, che si consuetudinarono dalla Congregazione generale, come anche si recitarà la solita Orazione nel principio e rendimento di grazie nel fine, e si farà il breve discorso dal Predicatore nel modo detto di sopra.

Della Congregazione Ordinaria.

C A P. XV.

Sia composta la Congregazione ordinaria della Carità da tutti li sopradetti sei Prelati, e dalli Deputati riferiti nel Capitolo XIII. ciascheduno de' quali dovrà farvi relazione di quello, che riguarda l'Offizio, o ministero, per il quale fu deputato. Appartiene a questa Congregazione, che dovrà radunarsi ogni 15. giorni il governo, e cura dell'Archiconfraternita, e dell' suoi Instituti, ed opere Pie, che da quella si esercitano; Onde con la maggior diligenza, e carità possibile dovrà procurare una puntuale esecuzione; ed esito a' tempimento; con avvertire anche, che gl' affari dell'Archiconfraternita siano esaminati, risolti, e terminati alla forma delli presenti Statuti, e nel miglior modo, che si potrà. Non possi la Congregazione fare nuovo Decreto sopra un affare altre volte trattato, se non sarà riveduto il Decreto precedente. Non possi venire ad alcuna valida, e sufficiente risoluzione, senza mandarla a partito per le fave, o voti segreti, facendo però di ciò istanza uno dei Deputati; non possi nelli negozj gravi far risoluzione senza l'intervento almeno di 16. tra detti Prelati, & Deputati: non possi venire all'elezione d'altro Offiziale, quando l'Offizio non vaca. Dovranno nella medesima Congregazione registrarli dal Segretario i Decreti, o Risoluzioni della medesima. Nella Congregazione si ritengano due Libri, uno dell'entrate certe, ed incerte, ristrette in Sommario, come anco delle liti della Carità, ed un altro delle Cause delle Vedove, e Pupilli.

Delle pene sotto a dieci scudi d'oro applicate all'Archiconfraternita.

C A P. VI.

Avendo Papa Pio IV. di S. M. nel primo anno del suo Ponteficato con Indulto particolare applicato all'Archiconfraternita in fovvenzione dell'opere Pie, che continuamente esercita verso i Poveri tutte le pene, che sotto a dieci scudi d'oro in oro s'impongono da tutti i Tribunali di Roma nelle Cause Criminali. Perciò il Procuratore della Carità dovrà diligentemente far istanza per la loro esecuzione

appresso i Notari, per gl'atti de' quali saranno state imposte tali pene, come anche tutta la Congregazione ordinaria, e ciascheduno, che a quella interviene dovrà procurare l'effecutione di tale Indulto, e mantenere, conservare, e difendere tutti gl'altri dritti, che in qualunque modo appartengono all'Archiconfraternita. Per ultimo nell'umile supplica che si porgerà alla Santità di N. Sig. per la conferma delli presenti Statuti, dovrà pregarli con ogni sommissione, che a similitudine di quello si contiene nella sopradetta Bolla della Sa. Me. di Leone X. resti all'Archiconfraternita la facoltà di riformare, mutare, ed aggiungere tante volte quante parerà li suoi Statuti, ed Ordinazioni, quanto alli modi di esercitare le opere Pie, salva la sudetta forma di Governo.

§.2. Hinc est, quod nos perpetua, atque inviolabili Statutorum hujusmodi firmitati, robori, & efficacia, quantum nobis ex alto conceditur providere cupientes, motu proprio, ac ex certa scientia, & matura deliberatione nostris, deque Apostolica potestatis plenitudine, omnia, & singula Statuta preinserta tenore presentium confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolica firmitatis robor adjicimus, ac omnes, & singulos juris, & facti defectus, si qui desuper quomodolibet inteverint supplemus.

§.3. Decernentes easdem presentes literas, ac Statuta preinserta semper firma, valida, & efficacia existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari: Sicque in premissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegates etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiiri debere; ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.4. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quibusvis aliis dictae Archiconfraternitatis, ceterisque quibuslibet etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, & consuetudinibus; Privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis in contrarium premissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores presentibus pro plene, & sufficienter expressis, & ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus ad premissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§.5. Volumus autem, ut earumdem presentium Literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides in judicio, & extra illud habeatur, quae haberetur ipsis presentibus, si forent exhibita, vel ostensa.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XVIII. Septembris MDCXCV. Pontificatus nost. An. Quarto.

Confirmatio relatarā Constitutionum motu proprio

Clausula.

XC VIII.

Confirmantur Indulgentiae perpetuae ab Inn. XI. concessae, & aliae conceduntur comitantibus SS. Sacramentum pro Viatico delatum.

Ha Indulgentia ab Inn. XI. concessa fuere Constit. ed. 1678, Oct. Et Constit. ed. 1679, Sep. 20, P. 3 extensa fuit quaedam Indulgentia in die Commemorationis Defunctorum. Clem. vero XI. Constit. ed. 1701, Sep. 26, P. 1. conceditur Indulgentiam visitantibus Domum Laurentianam.

INNOCENTIUS PAPA XII.

Ad futuram rei memoriam.

Debitum pastoralis officii, quo Catholicae Ecclesiae regimini divina dispositione praesidemus, exigit, ut ad augendam fidelium religionem, promovendamque Animarum Salutem pia charitate intenti, spiritualium gratiarum concessiones, quae a Romanis Pontificibus praedecessoribus nostris, ad incitandum fovendamque eorumdem fidelium erga SSimum Augustissimumque Corporis, & Sanguinis Domini Nostri Jesu-Christi Sacramentum, pietatem, atque devotionem provide, & salubriter emanasse noscuntur, Apostolici muniminis nostri patrocinio roboremus, ejusdemque SSimi Sacramenti cultum uberiori caelestium munerum, largitione, quantum Nobis ex alto conceditur, ampliare studeamus.

§.1. Alias siquidem fel. record. Innocentius PP. XI. praedecessor Noster omnibus, & singulis utriusque sexus Christianis tam in Alma Urbe nostra tunc sua, quam alibi ubicumque locorum degentibus, qui praefatum SSimum Eucharisticae Sacramentum, cum ad Infirmos pro Viatico deferretur, devote comitati fuissent, ac pro Christianorum Principum concordia, haereseum extirpatione, ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effudissent, quacumque vice id egerint, si cum lumine septem annos, & totidem quadragenas, si vero sine lumine illud, ut praefertur comitati fuissent, quinque annos, & quinque quadragenas respective de injunctis eis, aut alias quomodolibet per eos debitis poenitentis in forma Ecclesiae consueta sub certis modo, & forma tunc expressis misericorditer in Domino relaxavit, & alias prout in ipsius Innocentii praedecessoris Literis desuper in simili forma Brevis die prima Octobris 1678. expeditis quarum tenorem presentibus pro plene, & sufficienter expresso, ac de verbo ad verbum inserto haberi volumus, uberius continetur.

§.2. Nunc autem Nos memorati SSimi Sacramenti venerationem in dies magis, magisque augeti, piisque, ac laudabilem, quem benedicente Domino in Urbe praefata, ex qua bonorum operum exempla in omnes Christiani Orbis partes diffunduntur sacratissimum hoc Sacramentum nostrae pignus, cum ad infirmos defertur, decentius comitandi morem, certis desuper dilecti filii nostri in eadem Urbe Vicarii in Spiritualibus Generalis auctoritate praescriptis regulis, institui curavimus, ubique locorum, & gentium extendi, & propagari summo opere cupientes; concessionem a memorato Innocentio praedecessore, sicut praescribitur factam, ac de-

Dat. 5. Jan. 1695. An. 4.

Exordium.

Ab Innoc. XI. concessa fuit Indulg. comitantibus SS. Sacramentum

Confirmatio Indulgentiarum Inn. XI.

super expeditas ejus Literas praefatas, auctoritate Apostolica tenore presentium approbamus, confirmamus, & innovamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis robor adjicimus.

§.3. Praeterea omnibus, & singulis utriusque sexus Christianis, ubicumque existentibus, qui legitimo aliquo impedimento detenti Sanctissimum Eucharisticae Sacramentum supra dictum, cum illud ad Infirmos deferri contigerit, personaliter comitari nequiverint, sed tamen lucem, seu faciem per alios ea occasione, deferendam miserint, & ut praefertur oraverint, quacumque vice id egerint, tres annos, & totidem quadragenas de injunctis eis, seu alias quomodolibet per eos debitis poenitentis in forma Ecclesiae consueta harum serie relaxamus. Presentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

§.4. Volumus autem, ut earumdem presentium literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides tam in Judicio, quam extra illud ubique locorum habeatur, quae haberetur ipsis presentibus, si forent exhibita, vel ostensa.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem, sub Annulo Piscatoris, die V. Januarii MDCXCV. Pontificatus Nostri Anno Quarto.

XCIX.

Statuitur, ut soli Exprocurator Gen., & Lectores Theologiae Monachorum S. Hieronymi Lombardiae eligi possint in Priores Titulares.

Id concessum fuit Lectoribus Constit. ed. 1694, Apr. 3. P. 3. Et postea Constit. sequenti praescriptum fuit tempus pro Superioribus eligendis.

INNOCENTIUS PAPA XII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Solicitude Pastoralis officii, quo Catholicae regimini divina dispositione praesidemus, Nos admonet, ut paternam Congregationum virorum Religiosorum uberes bonorum operum fructus aspirante superni favoris auxilio proferre jugiter sit agentium curam gerentes, illarum quieti, & salubri directioni, quantum Nobis ex alto conceditur, consulere studeamus.

§.1. Exponi siquidem Nobis nuper fecit dilectus filius Procurator Generalis Congregationis Monachorum Eremitarum Sancti Hieronymi Lombardiae, quod alias fel. record. Clemens PP. X. praedecessor noster per quasdam suas in simili forma Brevis expeditas literas concessit, & ordinavit, ut Monachi Congregationis praefatae, qui Procuratoris Generalis ipsius Congregationis officium laudabiliter exercissent, absoluto officio hujusmodi, Priores Titulares vocem activam, & passivam in Capitulo Generali dictae Congregationis haberent, & capaces essent, ut ad Generalatum eligerentur, aliisque pluribus, & quidem singularibus privilegiis fruere-ntur, postmodum vero per quoddam Decretum in Capitulo Generali ejusdem Congregationis editum, & 2 Congregatione tunc existentium

Ccc S.R.E.

Concessio Indulg. munitibus faciem.

Clausula.

Dat. 19. Jan. 1695. An. 4.

Exordium.

Id Exprocuratoribus concessum fuerat a Clem. X.

Et postea Lectoribus 2. Congregationis

tali, si consegnino alle Zitelle nel giorno della Festa di S. Girolamo, conforme è stato praticato sin'ora. Le Zitelle, che hanno già la Dote di 200. scudi da altri luoghi Pii, non si ammettano, come già competentemente dotate, nè tampoco quelle, che non abbiano almeno l'età di diecisette anni per quella da maritarsi, e quindici anni per quelle, che si faranno Monache, le quali non s'intendano comprese nella detta Tassa, o limitazione di non poter conseguire la Dote, quando dag'altri luoghi Pii abbiano già li suddj Dotali per 200. scudi. Si facci la ripetizione della Dote delle Zitelle già Dotate ne' casi espressi nella Cedola stampata, e sottoscritta dal Prelato, e Deputati. Dovranno nella visita delle Zitelle osservarsi, le seguenti Regole. Si richieda l'età di qualsivoglia Zitella, e la Chiesa, nella quale è stata battezzata: La Patria della medema, e i suoi Genitori. Se abbia l'elemosina de' luoghi Pii. Che altre Doti abbia, e ne' mostri le Cedole. Quante, e quali Sorelle, Fratelli, Zii, e Parenti abbia, e dove siano. Se abbia beni stabili, censi, legati, o altri crediti, e ragioni. Quali tutte cose i Visitatori dovranno fedelmente, e diligentemente descrivere nella relazione da farsi. Come auco effortare le Zitelle alla frequenza de' Santi Sacramenti; ed a vivere onestamente.

Del Procuratore delle Vedove, e Pupilli.

C A P. X.

La settima opera di Carità, che si esercita dall'Archiconfraternità, consiste nel tenere un Procuratore stipendiato, il quale senz'altro pagamento dienda le Cause delle Vedove, e Pupilli, come anche in somministrare a queste persone miserabili commoranti in Roma le spese delle liti, acciò più facilmente possino in quelle conseguire il compimento della Giustizia. Onde affinché il detto Procuratore adempisca diligentemente le sue parti, e sino a quel segno, che si può ajuti, ed assista alle dette persone miserabili, si elegga uno de' Deputati Dottore dell'una, e l'altra legge, che soprintenda alle cause, e quante volte sarà di bisogno, gli dia in nome dell'Archiconfraternità l'assistenza, ed ajuto opportuno. Non dovrà nondimeno il Procuratore prendere da se stesso la difesa di dette cause, ma, o di ordine della Congregazione, o del detto Deputato, acciò possa gustare i meriti, e la giustizia delle Cause da difendersi. Sia altresì detto Procuratore obbligato di comparire in ciascuna Congregazione ordinaria, e riferirvi lo stato di dette cause. Dovranno le dette persone miserabili, alle quali, oltre il Procuratore, si somministrino le spese delle liti, ricorrere alla detta Congregazione per ricevere tal'ajuto. Ma acciò questa somministrazione di spese sia eseguita, e dispensata fedelmente, ed intieramente, dovrà il Computista dell'Archiconfraternità tenere ne' Libri di quella, conto a parte, sotto le pene, e nel modo altre volte praticato, e rispettivamente da prescrivervi nella detta Congregazione.

Del numero, qualità, ed ammissione de' Fratelli.

C A P. XI.

Ad effetto di dar puntual' esecuzione all'

Istituto, ed opere dell'Archiconfraternità, e provvedere a tutto ciò, che puole conuenire al suo miglior governo, e felici progressi, è necessario rinnovare, e stabilire rispettivamente il numero, qualità, facoltà, ed elezione di quei, che devono comporla, e rispettivamente governarla: onde per conformarsi al sistema con che fu dato principio all'Archiconfraternità da un'unione, e numero di ottanta, e più Confratelli, de' quali alcuni erano Vescovi, ed altri Prelati, alcuni Officiali, ed altri Curiali, dovrà il sudetto numero de Confratelli, per quanto sarà possibile, reintegrarsi, e più tosto accrescersi con la distribuzione tra quelli, che frequentano l'Oratorio, nè hanno alcuna parte nel governo, come nè meno nell'esercizio dell'opere pie contenute ne' presenti Statuti, e tra gli altri più atti al governo, e di maggior stima, che come si dirà a basso, compongono la Congregazione tanto generale, quanto ordinaria, e questi ultimi faranno almeno quaranta, de' quali sei dovranno esser Prelati. Similmente per conformarsi ad un Decreto della Congregazione Generale sotto li 15. Luglio 1566. ed iscritto nel detto Libretto stampato nell'1603. con il titolo. *Costituzioni dell'Archiconfraternità*, siano i Confratelli non solo di buona vita, condizioni, e fama, ma forsattieri, e particolarmente Curiali famigliari de' Signori Cardinali, Officiali della corte di Roma, o che in qualunque modo la seguano, o siano in servizio della medema, benché per privilegio siano stati fatti Cittadini Romani, e i loro figliuoli siano anche nati in Roma nel primo grado solamente: Possano bensì li Prelati, e Curiali indistintamente ammetterli, benché siano Romani. L'ammissione de' Fratelli dovrà farsi nella Congregazione Generale, nel modo, che a quella parerà.

Del Cardinal Protettore.

C A P. XII.

Conforme sin dal principio dell'Archiconfraternità ne è stato sempre Protettore un Cardinale di S. Chiesa ed al presente ne è dignissimamente l'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale Gaspare di Carpegna, così dovrà essere in avvenire. Al quale Cardinal Protettore l'Archiconfraternità dovrà ricorrere in tutte quelle cose, che riguardano il corpo della medema, e suo buono, e pio reggimento in universale, con implorare a quest'effetto la sua protezione, ajuto, e pietà, compiacendosi nel resto il Cardinal Protettore di lasciar la cura, governo, ed amministrazione alla Congregazione generale, ed ordinaria, ed alli Prelati, e Deputati rispettivamente nel modo, che si contiene ne' presenti Statuti. Il qual Cardinal Protettore per segno di maggior rispetto, e stima averà due voti nella Congregazione Generale. L'elezione del Cardinal Protettore, in caso di vacanza, si farà dalla Congregazione generale per segno di maggior rispetto, e stima averà due voti segreti da darsi al Prelato più degno, e da scriversi dal Notaro, o Segretario dell'Archiconfraternità, e quello farà, e s'intenda eletto, al quale saranno stati dati più Voti, per esser poi confermato dalla Santità di Nostro Signore, e dal Sommo Pontefice, che pro tempore farà.

Delli

Delli Prelati, ed altri Deputati, Ministri.

C A P. XIII.

Dovrà il governo, e reggimento dell'Archiconfraternità esercitarsi dall'Infrafratriti rispettivamente Prelati, e Deputati, dalla Congregazione generale, ed ordinaria con la precedenza, rispetto alli Prelati, secondo l'Ordine della Prelatura, e similmente degl'Avvocati Concistoriali secondo la loro anzianità, e quantità, e quanto ag'altri tanto togati, che non togati, secondo l'ordine dell'età. Al Governo generale dell'Archiconfraternità, salve le infrafratriti deputazioni, preseda un Prelato, al quale spetti l'intimazione delle Congregazioni. La sottoscrizione de' Mandati, e la soprintendenza a tutte le cose, ma con dipendenza dall'una, e l'altra Congregazione, e con l'assistenza dell'infrafratriti deputati, tra' quali sono distribuite varie incombenze. Alla Chiesa, e Casa di S. Girolamo della Carità al buon governo d'ambidue, ed all'osservanza di ciò, che per regole di esse si contiene nel presente Statuto, presederà un altro Prelato con due altri Confratelli a ciò deputati con simil dipendenza dall'una, e l'altra Congregazione. Altro Prelato similmente con due Confratelli parimente con dipendenza dall'una, e l'altra Congregazione soprintenda alla visita, e sovvenzione de' poveri Carcerati in conformità di quello si ordina nel presente Statuto, ed alla cura, ed amministrazione degl'emolumenti che si cavano dalle Prigioni. Si facciano anche l'infrafratriti altri deputati dipendenti sempre parimente dall'una, e l'altra Congregazione. Otto per visitare le povere famiglie per l'elemosina del pane, dividendosi fra di loro tutti li Rioni di Roma. Quattro per la distribuzione di tutta l'elemosina del pane. Tre per visitare, e riconoscere gl'effetti dell'Archiconfraternità, cioè uno per le Cafe, un altro per i luoghi di Monti, e l'altro per i Censi, Canosi, e Vigne. Dodici per visitare le Zitelle per li suddj dotali. Due Sindici, quali oltre l'altre incombenze, soprintendano al Computista, all'Azienda, ed a tutti li conti, e mandati, con tener un rincontro de' mandati, che spedisce il Computista, con riconoscere, e rincontrar la scrittura, e farsi rendere i conti ogni tre Mesi, e riconoscere le somme dell'esazioni date in nota dall'Esattore, siano state depositate nel Monte di Pietà, o altro luogo, dove sogliono depolitarli li denari dell'Archiconfraternità. Un altro Deputato Dottore dell'una, e l'altra Legge, che come sopra, si è detto, debba soprintendere alle Cause delle Vedove, e Pupilli. Un Archivista, che tenga cura, ed amministrazione dell'Archivio con procurare, che tutti gl'atti, ed istrumenti dell'Archiconfraternità, e li Decreti delle Congregazioni siano stessi, legati, e conservati con maggior diligenza. L'elezione di tutti, e singoli sudetti ed altri simili Deputati, ed Officiali dovrà farsi ogn'anno dalla Congregazione generale per voti segreti da darsi, o dirli al Cardinal Protettore in presenza del Notaro, o Segretario, il quale in un foglio, dove saranno regolatamente descritti, e distinti, tanto i nomi de' Confratelli quanto gl'offizj, noterà i voti, che da ciascuno si daranno per ogn'offizio, e quelli saranno, e s'intenderanno eletti a qualunque Offizio, che per quello averanno avuti maggiori Voti.

Dovrà farsi l'elezione di ciascheduno Prelato, o Deputato alli detti Offizj per un solo anno immediatamente seguente. Sarebbe però espediente, che uno de due o più Deputati fosse confermato per l'anno seguente, acciò sempre resti chi sia informato degl'affari pendenti, o trattati nell'anno antecedente, sia nondimeno in arbitrio della medesima Congregazione il confermare, o eleggere novamente all'istess'Offizio le medeme persone, o Deputati in modo però che uno per elezione, o conferma che sia, non possa continuare nel medemo Offizio per maggior tempo, che per tre anni continui. L'elezione del Procuratore, Sollecitatore delle Carceri, Segretario, Computista, Esattore, o Mandatario dovrà farsi con la pluralità de' Voti della Congregazione generale, la quale procurerà di scegliere li soggetti, che secondo Dio li pareranno più degni, ed abili a tali Ministeri, e che li suddetti Segretario, Computista, Esattore, e Mandatario facciano sempre obbligo per l'istituto pubblico di esercitar diligentemente il loro Offizio con quelle regole, condizioni, e patti, che a maggior gloria di Dio, per servizio de' Poveri, e per utile, e miglior governo dell'Archiconfraternità saranno prescritti della Congregazione ordinaria.

Della Congregazione Generale.

C A P. XIV.

Conferendo al miglior Governo, e decoro dell'Archiconfraternità, che si facci ne suoi tempi la Congregazione tanto Generale, che ordinaria, acciò i Fratelli congregati nel Signore fra di loro con maggior ardore esquiscano i santi Istituti della medesima, e procedano alla miglior elezione de' Prelati, Deputati, Officiali, Ministri. Perciò cominciando dalla Generale, farà quella composta del numero almeno di quaranta Fratelli, de quali sei almeno siano Prelati. Si radunerà almeno due volte l'anno nella propria Chiesa di San Girolamo, una nel Mese di Gennaro nella Domenica più vicina alla festa di S. Antonio Abate, nella quale solamente dovrà farsi l'elezione de' Deputati, Officiali, e Ministri, nel modo sopra espresso. In questa Congregazione dopo l'Orazione, che si suol recitare nel principio di essa, si farà un breve discorso da qualche pio, ed insigne Sacerdote, e Predicatore, il quale a suo arbitrio riferisca l'Istituti della Carità, ed esorti, ed ecciti tutti i Confratelli all'esercizio, ed esecuzione, ed osservanza de' medesimi. Seguita, che sarà la sudetta elezione, e conferma rispettivamente dell'Officiali, e Deputati, il Cardinale Protettore esortarà tutti ad adempire diligentemente gl'Offizj, a' quali ciascheduno sarà stato eletto, ed alla frequenza de' Sacramenti, e nel fine dirà l'Orazione del solito rendimento di grazie. L'altra Congregazione generale si radunerà nella prima Domenica del Mese di Giugno, ed in essa dovrà riferirsi pienamente, e distintamente lo stato vero, e reale dell'Archiconfraternità, e del Monastero delle Convertite, ed a questa interverranno ancora Monsignor Governatore di Roma, il Prelato delle Convertite, Monsignor Commisario della Camera, Monsig. Fiscale, e l'Avvocato, e Procuratore, de' Poveri. Nella relazione dello stato, che si farà in detta Congregazione

S. R. E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium preposita approbatum hac omnia dicte Congregationis Monachis Sacre Theologie Lectoribus, qui duodecim annis continuis legissent, & duodecim Cathedras laudabiliter itidem sustinissent similiter concessa fuerunt, idque ea ratione factum fuit, ut juvenes his sibi propositis premissis ad sacrarum literarum studia amplectenda, & prosequenda alacriores redderentur.

Causa preed. scdm.

§.2. Cum autem sicut eadem expositio subiungebat, desiderium assequendi Prioratum titularum huiusmodi qui ratione privilegiorum perpetuorum ei annexorum magis conspicuus, quam ipsemet Prioratus Regimini factus est, plerisque alios ejusdem Congregationis Monachos prearratis Exprocuratorum Generalium sive Lectorum qualitatibus destitutos, ad illum sibi aliorum meritorum preteritum a dicta Congregatione Cardinalium, procurandum excitaverit, & in dies excitet, inde vero fieri possit, ut Priorum titularium huiusmodi numerus brevi temporis spatio numerum Priorum Regimini superet, & sic vocem in Capitulis Generalibus habentium numerus, qui juxta Constitutiones absque speciali hujus Sancte Sedis Indulto augeri nequit, semper magis multiplicetur, gravesque insuper confusiones in eisdem Capitulis Generalibus oriri possint. Nobis propterea dictus Procurator Generalis humiliter supplicari fecit, ut in premissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

Preces Procuratoris Gen. nob.

§.3. Nos igitur ipsius Procuratoris Generalis votis hac in re quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententis censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodate existant ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, de Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium prepositorum consilio, ut de cetero nullus dicte Congregationis Monachus, nisi, qui Procuratoris Generalis ipsius Congregationis officium laudabiliter exercuerit, aut Sacre Theologie Lector fuerit, ac duodecim annis continuis legerit, necnon duodecim Cathedras laudabiliter itidem sustinuerit, ut preteritum, quorumvis auctoritatem meritorum, a quoque quolibet titulo, colore, seu preteritum in Priorem titularum assumi, seu recipi unquam possit, auctoritate Apostolica tenore presentium perpetuo statuimus, & ordinamus.

Statutum no alius Monachus a preed. his promovetur ad Priorem Titularem.

Claufula.

§.4. Decernentes eadem presentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac ab illis ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit inviolabiliter observari: Sicque in premissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam causarum Camerae Apostolice Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.5. Non obstantibus premissis, ac Constituti-

onibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit dicte Congregationis, illiusque Monasteriorum etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apostolicis in contrarium premissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores presentibus, pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus ad premissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§.6. Volumus autem, ut eorumdem presentium Literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides ubique locorum habeatur, quae ipsi presentibus haberetur, si forent exhibite, vel ostense.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem, sub Annulo Pisc. die XV. Januarii MDCXCV., Pontificatus nostri Anno Quarto.

C.

Statuitur, ut nullus Monachus S. Hieronymi Lombardiae eligi possit in Superiorem ante annum 36.

Tempus vide infra.

De Prioribus titularibus agitur Constitutione praecedenti. Et Const. ed. 1698, Oct. 18, P. 8. de Electione Generalis in, & extra Capitulum.

INNOCENTIUS PAPA XII.

Ad futuram rei memoriam.

Exponi nobis nuper fecerunt dilecti filii Sigismundus Politius Abbas Generalis, & moderni Consultores Congregationis Monachorum Eremitarum S. Hieronymi Lombardiae, quod eidem Congregationi gravissima obveniunt inquietudines ex Monachorum Juvenum ambitu, qui professione regulari vix emissa, Laicorum saepe, sive etiam Ecclesiasticorum Principum commendationibus adjuti in superiores eligi satagunt, & quandoque etiam iis, ad quos spectat, Intercessorum auctoritati obistere minime valentibus, de facto eliguntur. Cum autem sicut eadem expositio subiungebat, experientia compertum sit ex eorum gubernio, quibus aetatis maturitas, ac rerum usus minime suffragantur in Congregatione huiusmodi ejusque Monasteriis maximas perturbaciones, & scandala exoriri, Nobis propterea exponentes prelati humiliter supplicari fecerunt, ut in premissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

Causa hujus Continua.

Preces Generalis, & Consultorum.

§.1. Nos igitur ex commissi nobis divinitus pastoralis officii debito ad ea quae recto ejusdem Congregationis regimini conducibilia sunt favorabiliter intendentes, ipsosque Exponentes specialibus favoribus, & gratis prosequi volentes & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodate existant ad ef-

ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati de Venerabil. Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium prepositorum consilio, ut de cetero nullus dicte Congregationis Monachus, tametsi in Sacro Presbyteratus Ordine constitutus existat, in Priorem, seu Superiorem eligi, seu assumi possit, nisi trigessimum sextum suae aetatis annum compleverit, auctoritate Apostolica tenore presentium, statuimus, & ordinamus.

Statutum. preed.

Claufula.

§.2. Decernentes eadem presentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit, inviolabiliter observari: Sicque in premissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolice Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.3. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon dicte Congregationis, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis in contrarium premissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores presentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad premissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§.4. Volumus autem, ut eorumdem presentium literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides locorum tam in judicio, quam extra illud habeatur, quae ipsi presentibus haberetur, si forent exhibite, vel ostense.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem, sub Annulo Piscatoris die, Pontificatus nostri Anno.

Hac Constitutio legitur sine tempore, sed extat descripta in libro Mensis Januarii 1695, & a Sanctissimo signata die 23. Novembris 1694.

C.I.

Statuitur, ut Canonici Regulares S. Salvatoris Ord. S. Augustini executioni mandent Constitutiones de Regularibus professis ad eorum habitum non recipiendis.

Dat. 19. Jan. 1695. An. 4.

Clem. X. Const. ed. 1676, Feb. 28, P. 6, agitur de gubernio Abbatum. Et Clem. XI. Const. edita 1708, Jun. 20, P. 8. confirmatur Constitutio Pauli V. contra ambientes.

INNOCENTIUS PAPA XII.

Ad futuram rei memoriam.

Exponi nobis nuper fecerunt dilecti filii Marcus Antonius Mottoni Abbas Generalis, &

Constitutiones executioni non mandantur.

Angelus Antonius Castellini Procurator Generalis Congregationis Canonico Regularium S. Salvatoris Ordinis Sancti Augustini, quod tamen per Constitutiones dicte Congregationis Cap. 15. §. 19. expresse prohibeatur, ne quisquam alterius cujusvis regularis Instituti Professor ad habitum per Canonicos Regulares Congregationis huiusmodi gestari solitum absque expressa Capituli ejusdem Congregationis licentia ullo modo recipiatur; nihilominus frequenter aliarum Congregationum, seu Ordinum Religiosi ad praefatam Congregationem se transferre cupientes, secum super impedimento praedicto, itaut illo non obstante in eadem Congregationem de consensu solius pro tempore existentis Abbatis Generalis dicte Congregationis, qui illum propter efficaces intercessiones, atque commendationes plerumque invitatus praefare compellitur, recipi valeant, dispensari obtinent.

Causa Statuti

§.1. Cum autem sicut eadem expositio subiungebat, ex nimia dictos Religiosos ab aliis Congregationibus, seu Ordinibus, sicut praemittitur translatos recipiendi facultate gravia eidem Congregationi damna, diffensiones, & perturbationes saepius obveniant, & in dies obveniant, Nobis propterea dicti Exponentes humiliter supplicari fecerunt, ut malis huiusmodi occurrerent ipsi Congregationis religiose quieti, & tranquillitati consulendi ergo opportune in premissis providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur eorumdem votis hac in re quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodate existant ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati de Venerabil. Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium prepositorum consilio, & attenta relatione dilecti filii nostri Vincentii Mariae ejusdem S. R. E. Cardinalis Urfini nuncupati dicte Congregationis apud nos, & Sedem Apostolicam Protectoris super premissis ad eisdem Cardinales transmissa, auctoritate Apostolica tenore presentium mandamus, ut super iisdem premissis Constitutiones dicte Congregationis serventur.

Preces Abbat. & Procuratoris Generalis.

Statutum preed.

Claufula.

§.2. Decernentes eadem presentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac ab illis ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit, inviolabiliter observari; sicque in premissis per quoscumque Judices Ordinarios, & delegatos, etiam Casuarum Palatii Apostolice Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.3. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quibusvis etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis in contrarium premissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis.

Quibus omnibus; & singulis, illorum tenores presentibus, pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum inferis habentes, illis alias in suo robore permanens ad praemissorum effectum hac vice dimittaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem, sub Annulo Piscatoris die XIX. Jan. MDCXCV. Pontif. nostri Anno Quarto.

CII.

Communtatur dies Benedictionis, & Absolutionis generalis a Clem. X. confirmata pro Ord. B.M. de Mercede Redemp. Capt.

Dat. 28. Jan. 1695. An. 4.

Nonnullarum Constitutionum Epilogus hic describitur, sed dicti Constitutio Clem. X. ed. 1673, Maji 17, P. 4. ex integro refertur. Alexan. VIII. Consil. ed. 1690, Jul. 28, P. 1. concessa fuerunt Privilegia, & Indulgentiae Regularium. Et hujus Pontificis Const. ed. 1696, Jun. 30, P. 5. extat facultas recitandi Officium B. Mariae de Jocos.

INNOCENTIUS PAPA XII.

Ad futuram rei memoriam.

Dudum a sel. rec. Clem. PP. X. Praedecessore nostro emanarunt ad favorem Ordinis Fratrum B. Mariae Virginis de Mercede Redemptionis Captivorum literae in simili forma Brevis, tenoris, qui sequitur videlicet: = Clemens PP. X. Ad perp. rei memoriam. Ex injuncto nobis calitus Apostolicae servitutis munere, ea quae a Romanis Pontificibus Praedecessoribus nostris ad spiritualem Christianifidelium aedificationem, animarumque salutem servate concessa esse noscuntur, ut firma, semper atque illibata persistant, Apostolici muniminis Patrocinio cum id a Nobis petitur libenter roboramus, & alias desuper statuimus, sicut in Domino salubriter expedire arbitramur.

Constitutio Clem. X.

Institutio, approbatio, & mutatio et hujus Benedictionis, & absolutionis.

§.1. Exponi siquidem nuper fecit dilectus filius Mathias de Cardona Vicarius, & Procurator Generalis totius Ordinis Fratrum Beatae Mariae Virginis de Mercede Redemptionis Captivorum, quod dudum sel. rec. Clem. PP. VIII. Praedecessor noster, ad cujus notitiam pervenerat in eodem Ordine vigere morem antiquissimum ab immemorabili tempore observatum in diebus S. Catharinae Virginis, & Martyris, ac Cinerum, & Coenae Domini, omnes tam Religiosos, quam Seculares nimirum in Ecclesia praesentes, & genuflexos, post Confessionem a Sacerdote coram omnibus recitatam de more absolviendi, & benedicendi, ut etiam aliae Religiones facere consueverant; Hanc facultatem praevia dicta Confessione (ut praefertur) de more a Sacerdote coram omnibus recitata absolviendi, & benedicendi omnes praesentes, tam Religiosos, quam Seculares dictis diebus Apostolica auctoritate approbavit, & confirmavit, ac eidem Ordini quatenus opus esset, de novo concessit; Et subinde, idem Clemens Praedecessor, ut similis absolutio, & benedictio generalis, etiam festis diebus Sanctorum Laurentii, & Antonii in praedicto Ordine, ejusque Monasteriis, & Conventibus fieri posset, dicta auctoritate, perpetuo concessit, &

indulset, ac demum rec. me. Urbanus PP. VIII. pariter Praedecessor noster feriam quintam in Coena Domini, in qua absolutio, & benedictio generalis hujusmodi, sicut praemittitur, fieri poterant in diem festum S. Petri Nolasci, commutavit, & alias prout in terminis praefatorum Clementis, & Urbani Praedecessorum literis desuper in simili forma Brevis expeditis, uberius dicitur contineri.

§.2. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, praefatus Mathias Vicarius, & Procurator Generalis praemissa quo firmius subsistant Apostolicae confirmationis nostrae patrocinio communitari summopere desideret: Nos ipsius Mathiae Vicarii, & Procuratoris Generalis votis, hac in re quantum cum Dom. possumus favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis, a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum praesentium duntaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, facultatem de more absolviendi, & benedicendi omnes in Ecclesia praesentes, & genuflexos, tam Religiosos, quam Seculares, praevia Confessione a Sacerdote coram omnibus recitata in supradictis diebus Sanctae Catharinae Virginis, & Martyris, ac Cinerum, necnon Sancti Laurentii, Sancti Antonii, & Sancti Petri Nolasci, Ordini praefato concessam, ut praefertur, auctoritate praedicta, tenore praesentium approbamus, & confirmamus, illique inviolabilis Apostolicae firmitatis robur adjicimus. Ea tamen lege, ut in hujusmodi functione de cetero servetur formula infra scripta, videlicet: Dominum nostrum Jesum Christum humiliter deprecamur, ut gratia sua lumine illabatur cordibus vestris, vobisque benigne concedat omnes, & singulas Indulgentias, & peccatorum remissiones consequi, quas Summi Pontifices Ordini nostro cum specifica facultate eas Confraternitatibus nostris communitandi concesserunt juxta privilegiorum Apostolicorum tenorem, & San. Sedis Apostolicae Decretorum dispositionem: Misereatur vestri Omnipotens Deus, dimittat vobis omnia peccata vestra, liberet vos ab omni malo, confirmet, & conservet in omni opere bono, & perducet vos ad vitam aeternam, qui in in Trinitate perfecta vivit, & regnat in Saecula Saeculorum Amen.

Confirmatio Clem. X. cum certa formula Benedictionis & Absolutionis.

§.3. Decernentes ipsas praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore spectabit in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari: Sicque in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.4. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque.

§.5. Volumus autem, ut earundem praesentium Literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides in Judicio, & extra adhibeatur, quae praesentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostensa.

Prætes Proc. Gen. pro commutatione diei S. Catharinae in feriam s. Coenae Domini.

ptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides in Judicio, & extra adhibeatur, quae praesentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostensa.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XXVII. Maii MDCLXXIII. Pontif. Nostri Anno Quarto.

§.6. Cum autem sicut dilectus filius Bernardus Carinnena, & Spenza Vicarius, & Procurator Generalis dicti Ordinis Nobis nuper exponi fecit, ipse ex supradictis diebus, quibus absolutio, & benedictio generalis hujusmodi, sicut praemittitur fieri solet, diem festum Sanctae Catharinae Virginis, & Martyris, in feriam quintam in Coena Domini, qua scilicet Christianifideles, attenta temporis Paschalis opportunitate ad Ecclesias Ordinis supradicti pro eadem absolute, & benedictione generali consequenda, magis dispositi accederent, commutari plurimum desideret: Nos ipsius Bernardi Vicarii, & Procuratoris Generalis votis hac in re quantum cum Domino possumus favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum praesentium duntaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, facultatem impertiendi Absolutionem, & Benedictionem generalem hujusmodi pro memorato die festo Sanctae Catharinae Virginis, & Martyris Ordini praefato concessam, ut praefertur in feriam quintam in Coena Domini Apostolica auctoritate tenore praesentium, servata tamen in reliquis praesentia literarum forma, & dispositione perpetuo transferimus, & transportamus.

Communitatio praed.

Clausula.

§.7. Non obstantibus praemissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque.

§.8. Volumus autem, ut ipsarum praesentium literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides in Judicio, & extra adhibeatur, quae praesentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostensa.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XXVIII. Januarii MDCXCV. Pontificatus nostri Anno Quarto.

CIII.

Confirmantur nonnulla Decreta Commissarii Gen. pro Alternativa servanda in Provincia Aquitaniae Ord. Carmelitarum.

Dat. 7. Martii 1696. An. 4.

De alternativa in Provincia Castella vide Constit. ed. 1693, Jan. 21, P. 5 edita fuere quaedam Decreta pro Prov. Portugallia.

INNOCENTIUS PAPA XII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Exordium.

P Aporalis Officii nobis divinitus commissi sollicitudo Nos admoget, ut paternam

Christifidelium, qui e fluctibus Saeculi in portum vitae Religioae confugerunt, uberesque bonorum operum fructus in Ecclesiam Dei assidue proferre satagunt curam gerentes, ea, quae pro tollendis animorum dissidiis, stabiliendaque inter eos fraterna concordia provide constituta esse noscuntur, quo firmius semper, atque inviolata persistant, Apostolici muniminis Nostri praesidio roboremus.

Causa Decretorum.

§.1. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt dilecti filii Prior Provincialis, & alii Superiores Provinciae Aquitaniae Ordinis Fratrum Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo, quod cum in Provincia praefata, quae tribus Nationibus constat, plures vigerent controversiae, pax tandem feliciter assulit, alternativa Officiorum dictae Provinciae distributione inter easdem nationes introducta: Porro, ut pax hujusmodi firmiter servaretur, nec ulla unquam ratione turbari posset, dilectus filius Angelus a Sancta Teresia Commissarius, & Visitator Generalis dictae Provinciae nonnulla Decreta edidit tenoris, qui sequitur, videlicet.

A Commissario Gen. condita tuere.

§.2. Frater Angelus a Sancta Teresia Exprovincialis, & Diffinitor Carmelitarum Provinciae Vasconiae, ac Commissarius, Visitator, & Praeses Capituli Provincialis in Provincia Aquitaniae dilectis nobis in Christo RR. PP. Provinciali, Diffinitoribus, Prioribus, ac reliquis ejusdem Provinciae cujuscumque sint qualitatis, & gradus Religionis salutem.

Refertur instructio alternativa inter Arvernens, Lemovicenses, & Tolosan.

§.3. Cum Rmo Patre de Villalobos Generali nostro vigilantissimo, ex quo ad supremum Ordinis fatigium evehctus est, nihil magis in votis fuerint, quam V. istius Provinciae Aquitaniae tranquillitatem procurare, & in ea exorta quaedam dissidia non tantum sedare, sed etiam omnem earum causam, & occasionem auferre, ac penitus eradicare: cumque animadverterit, ea omnia dissidia, lites, controversias, turbas, & scandala, ad disciplinae, morumque relaxationem, quae a multis jam annis in dies semper accrescens, proximum Provinciae V. casum minaretur ex eo ortum ducere, quod haec vestra Provincia ex tribus Nationibus, & distinctionibus, genio, & moribus omnino diversis, ac etiam repugnantibus constat, quarum una, dum regimen Provinciae obtinet, aliis duabus ita dure imperitat, ut ea imperantis durities, in aliis ambitionem excitet, illaque variis, ac illicitis saepe modis, neglectaque morum praxi, hoc fere unum agat, & moliat, ut alterius jugum excutere, eoque excusso, singulae pariter imperare conantur. Hinc est, quod idem Rmus Ordinis Pater, huic tanto malo efficacem medelam asserre satagens, multis nos mensibus antea Capituli V. celebrationem Commissarium suum, ac Visitatorem in hanc Provinciam V. destinavit, & deinde per suum Decretum die Octobris undecimo Romae Datum anno proxime elapso, novem complectens articulos, suam nobis Articulo 7. omnem in eum finem auctoritatem, atque etiam Diffinitorii Generalis potestatem qua pollet, atque adeo condendi in Universo Ordine Leges impertit, ut sub benedictio Summi Pontificis omnia Provinciae V. Officia, perfecta aequalitate servata in posterum, atque etiam modo distribuenda, procurarem, ut sic nulla distinctio ullam conquerendi causam habeat, aut tinendi perpetuam alterius

ius distinctionis denominationem. Cumque aequali Officiorum omnium V. Provinciae distributionem, inter praefatas distinctiones, atque in favorem dignorum ex qualibet in hoc vestro Capitulo Provinciali jam fecerimus, atque e ratione jam cunctis sopitis litibus, quod experimentum vobis notissimum praefati medii vim & efficaciam indubie prodit, & comprobat; hocque unum nobis superfit modo curandum, ut eadem pax inducta perpetua sit, & nulla valeat ratione turbari, ea de causa opportunum atque omnino necessarium judicavimus, media ad illam pacem conservandam, nempe praefatorum Officiorum distributionem retinere, favore, & praeepto nostro, atque auctoritate firmare, in eum finem sequentia decernendo.

Primo. Ut post Superiores omnes hujus vestrae Provinciae per successivam mutationem fiant, scilicet, ut Provincialis per turnum, modo ex Avernorum, modo ex Lemovicensium, modo ex altera distinctione, quam tertiam, seu Parlamentii Tolosani vocant, instituat.

Secundo. Ut immediate post Provincialis electionem idem R. P. Provincialis ex altera distinctione Socium sibi assumat, & cum in vestra Provincia tredecim tantum Conventus sint, ut ex ea natione, ex qua in proximo Capitulo Provincialis erit assumendus, quinque eligantur Priores, ex aliis vero singulis quatuor tantum.

Tertio. Ut quaelibet distinctio, aut Socium unum iturum ad Capitulum Generale, aut Provinciae Custodem suppediet.

Quarto. Ut ex ea distinctione, seu natione, ex qua R. P. Provincialis assumendus est, unus tantum Diffinitor in posterum eligatur, ex ea vero, ex qua Assistent alter, & ex illa tandem unde neque Provincialis, neque Assistent assumendi sunt, duo reliqui Diffinitores assumantur.

Quinto. Ut Novitii etiam, ex aequo admittantur, poterit tamen Provincialis in casibus extraordinariis unum, aut alterum pro sua prudentia superaddere.

Sexto. Ut mortuo, vel assumpto aliquo intra Triennium Diffinitore, non qui vota simpliciter plura habuerit in ultimo Capitulo ei succedat, sed ille tantum, qui plura vota inter eos, qui ad eandem cum mortuo, vel assumpto distinctionem spectant, habuere.

Septimo. Ut mortuo, vel assumpto, aut alia ratione absoluto Provinciali, (quod de Assistenti pariter intelligendum est) in illius locum ejusdem tantum distinctionis Religiosus substituatur: tuncque tunc primus Diffinitor, sed ille tantum, qui cum mortuo, vel amoto distinctionis est Provinciam regat, & tres pariter ejusdem distinctionis Religiosos nominari, & Rmo P. praesentari curet, ut ex illis unum in Vicarium Provinciale assumat juxta formam numero sexto Cap. 7. part. 3. Constitutionum praescriptam.

Octavo. Ut mortuo, vel assumpto, aut amoto aliquo intra Triennium Priore; alter etiam ejusdem distinctionis a Diffinitorio, aut Provinciali subrogetur, itaut illa electio, ut, & caetera electiones Prioris aliter factae, eo ipso irritae sint, ut si nulla distinctio, sive in Diffinitorio, sive in aliis Officiis, summa cum aequitate distributis, alteri prevalere ulla ratione possit.

Decreta pro servanda alternativa.

Nono. Alia item Officia, quae a Diffinitorio replentur, juxta praefatam aequalitatem distribuantur, velut Lectoratus, Supplicatoratus, Magister Novitiorum, & Professorum; itaut si quid in una natio aliquo Triennio in Officiis indivisibilibus sortita sit, illud sequenti Triennio altera fortiatur.

Et haec omnia Decreta sub Summis Pontificibus beneplacito sancita sunt.

§. 4. Caterum cum ad fovendam pacem politica haec media sine speciali Dei auxilio non satis efficacia sint, ad illud a Deo impetrandum praeter haec nostra Decreta exactam etiam Constitutionum Reformationis praxis necessariam esse judicavimus, atque adeo omnes Superiores hortamur, ut quae in eorum officio erga inferiores exercenda praescribuntur, summa cum charitate, & Justitia adimpleant. Inferioribus vero enixe volumus commendatum, utque tam sancte circa assistentiam Cleri, orationem mentalem, & mansionem in Cellulis ordinata sunt fideliter exequi curent, Supremo Judici rationem ea de re aliquando tandem exactissime reddituri. Datum in Carmelo nostro Albiensi die Maji 17. anni Domini 1693. = Fr. Angelus a S. Terefia Commissarius, ac Visitator Generalis, qui supra = Locus sigilli, & infra Signatum = Fr. Saturninus ab Assumptione Assistent Admodum R. P. Commissarii, & Visitatoris Generalis.

Exhortatio ad executionem Constitutionum

§. 5. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, Decreta hujusmodi, reservato desuper nostro, & hujus Sanctae Sedis beneplacito ac tunc approbatione dilecti pariter filii moderni Prioris Generalis dicti Ordinis facta fuerint; Nobis propterea dicti Exponentes humiliter supplicari fecerunt, ut in praemissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

Approbata fuisse a Priore Gen.

§. 6. Nos igitur ipsos Exponentes specialibus favoribus, & gratis prosequi volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a Jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati de Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. Eccl. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium praepositorum, qui dilectum filium modernum Vicarium Generalem dicti Ordinis super praemissis audiverant, consilio, Decreta praesentia a memorato Angelo Commissario, & Visitatore Generali, ut praesertur, edita auctoritate Apostolica tenore praesentium confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis robur adjicimus, ac omnes, & singulos Juris, & facti defectus si qui desuper quomodolibet interveniant supplemus.

Confirmatio relatorum Decretorum.

§. 7. Decernentes easdem praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit, in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari: Sicut in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios

Classulae.

dinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 8. Non obstantibus praemissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon praedictorum Ordinis, & Provinciae, aliisque quibusvis, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, & consuetudinibus; Privilegiis quoque Indultis, & Literis Apostolicis, in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die VII. Martii MDCXCV. Pontificatus Nostri An. Quarto.

C. IV.

Dat. 23. Apr. 1695. An. 4.

Conceditur Congregationi Discalceatorum Hispaniae Ord. SS. Trinit. Redemptionis Captivorum facultas sibi eligendi Judices Conservatores.

Causa Concessionis.

vigore communicationis dictorum Privilegiorum ei per Sedem praedictam itidem concessae Jus eligendi sibi Conservatores pro suis Conventibus etiam competere per suum Decretum desuper editum similiter declaravit, Decretumque hujusmodi rec. mem. Alexander VII. etiam Praedecessor noster per quosdam suas in simili forma Brevis subinde expeditas Literas confirmavit.

§. 1. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, tamen Jus hujusmodi multo magis supradictae Congregationi Fratrum Discalceatorum Hispaniae, quae (ut asseritur) non diversam, sed eandem cum praedicto Ordine Sanctissimae Trinitatis, cui, ut praesertur, eodem Jure, uti concessum fuit, Religionem constituit, & amplissimum privilegiorum communicationem sibi a pia mem. Urbano PP. VIII. Praedecessore pariter nostro anno 1634. concedi obtinuit, competere videtur, nempe tam ex privilegio sibi proprio quam vigore ejusdem communicationis, nihilominus, ne ullus relinquatur de jure hujusmodi deputandi locus, nec illud, quando se offert occasio eo utendi in controversiam revocari contingat, incidenterque desuper accessorie disceptationes principalis causae decisionem impediunt, dictus Petrus Procurator Generalis ipsi Congregationi Hispaniae facultatem eligendi sibi Judices Conservatores tam pro Conventibus ipsius Congregationis, quam pro bonis in Redemptionem Captivorum impendendis competere, servata tamen forma Constitutionum similis Clementis Papae VIII., & Gregor. Papae XV. Praedecessorum pariter nostrorum a Nobis declarari plurimum desideret. Nos ipsius Petri Procuratoris Generalis votis hac in re, quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de Venerabilium Fratrum nostrorum dictae S. R. Ecclesiae Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium praepositorum consilio, eidem Congregationi Fratrum Discalceatorum Hispaniae facultatem eligendi sibi Conservatorem, servata forma Constitutionis dicti Gregorii Praedecessoris, auctoritate Apostolica tenore praesentium concedimus, & impartimur: Salva tamen semper in praemissis auctoritate Congregationis secundo dictorum Cardinalium.

Preces Procuratoris Gen.

Hac facultas concessa fuit toti Ordini a Nicolao V. anno 1447, & ab aliis Pontificibus. Hujus Pontificis Consi. ed. 1693, Jan. 27, P. 2 privilegia aliorum Regularium. Et Clem. XI. Consi. edit. 1703, Nov. 21, P. 3 praed. Discalceatis conceditur facultas utendi Altari Portatili, & absolvendis a Censibus reservatis in locis Infidelium.

INNOCENTIUS PAPA XII.

Ad futuram rei memoriam.

Hoc privilegium concessum fuit diversis temporibus toti Ordini S. R. M. de Mercede.

Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Petrus a Jesu Procurator Generalis Congregationis Hispaniae Fratrum Discalceatorum Ordinis Sanctissimae Trinitatis Redemptionis Captivorum, quod cum alias nempe anno 1447. fel. record. Nicolaus Papa Quintus Praedecessor noster Fratris dicti Ord. Regnorum Castellae, & Legionis Privilegium eligendi sibi Judices Conservatores concesserit, ac subinde alii Romani Pontifices Praedecessores pariter nostri Fratris praedictis in aliis Regnis, & Provinciis degentibus idem privilegium attribuerint, privilegii hujusmodi, necnon communicationis privilegiorum, quibus alii Ordines Mendicantes fruuntur, Ordini praedicto per Sedem Apostolicam concessae intuitu, Congregatio tunc existentium S. R. Eccl. Cardinalium Concilii Tridentini Interpretum, ad Fratrum ipsius Ordinis praesentibus declaravit licere eis continuare in quasi possessione Juris deputandi Judices Conservatores pro Conventibus ejusdem Ordinis ubicumque existentibus, postmodum vero, nempe die 10. Septembris 1660. Congregatio tunc pariter existentium S. R. E. Cardinalium negotiis, & Consultationibus Episcoporum, & Regularium praeposita Ordini Fratrum Beatae Mariae de Mercede Redemptionis Captivorum

Concessio praed. juxta Constitutiones Clem. X.

Classulae.

§. 2. Decernentes easdem praesentes literas, semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore spectabit, in omnibus, & per omnia plenissime suffragari: Sicut in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 3. Non